

"OPERARE CON L'HANDICAP: PERCEZIONI E VISSUTI RELATIVI ALLA SESSUALITÀ DEL DISABILE" - D.ssa Francesca Allegrucci

RISULTATI

Operare con l'handicap: percezioni e vissuti relativi alla sessualità del disabile.

I contributi presenti in letteratura sulla sessualità e l'handicap sondano prevalentemente gli aspetti problematici dell'espressione e della gestione della sessualità del soggetto disabile. Rari sono, invece, gli studi che indagano l'impatto che l'espressione dell'affettività e della sessualità del portatore di handicap ha su tutti coloro che con lui interagiscono quotidianamente: genitori, operatori, insegnanti, volontari, etc. Tali manifestazioni, che utilizzano il linguaggio corporeo come canale privilegiato, ancor più quando sono presenti limitazione nelle altre possibilità espressive, sono spesso fonte di disagio e/o di senso di inadeguatezza. Questi vissuti possono, in assenza di una adeguata formazione in merito, generare reazioni di negazione o repressione e la tendenza a vivere il disabile come un essere asessuato.

Alla luce di ciò il presente lavoro si occupa di indagare, in particolare, attraverso la somministrazione di un questionario, gli atteggiamenti, le percezioni e i vissuti degli operatori che si occupano di soggetti portatori di handicap, sia fisico che psichico.

Parole chiave: sessualità, handicap, disabile, portatore di handicap, operatori

Descrizione del campione

Il campione intervistato risulta costituito da 26 operatori che lavorano con l'handicap di cui 4 maschi e 22 femmine.

Di questi, il 61,5% possiede una laurea e il 38,5% un diploma e il 61,5 % possiede una specializzazione di vario tipo.

Il 46,2% ha effettuato un percorso formativo specifico sulla disabilità, nonostante ciò tutti sottolineano l'esigenza di volersi formare su tale tematica e in particolare si mostra interessato ad avere maggiori informazioni sui diversi quadri clinici, sulle strategie d'intervento e sui possibili interventi educativi.

12 soggetti hanno un'età compresa tra i 24 e i 29 anni, 8 tra i 30 e i 35, 4 tra i 36 e i 40 e solo 2 hanno più di 40 anni.

Del campione il 61% attualmente lavora nel settore e il 77% ha avuto precedenti esperienze lavorative nell'ambito. Il 46,2% ha un'esperienza lavorativa con l'handicap compresa tra 1-4 anni, il 23,1% da meno di 1 anno, il 15,4% tra i 5-8 anni e il 15,4 % tra i 9-12.

La maggior parte dei soggetti (92%) ha scelto di lavorare con l'handicap; tra le motivazioni addotte la passione per questa attività viene riferita dal 53,8% degli intervistati, i restanti si descrivono mossi dal desiderio di aiutare le persone in difficoltà o si sono trovati a svolgere questa attività durante il tirocinio pre-lauream o post-lauream. Nel complesso l'84,7% si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto di questo lavoro.

Il 61,5% degli operatori riferisce di aver lavorato con soggetti portatori sia di handicap fisico che psichico (7,7% solo handicap fisico, 30,8% solo handicap psichico).

Il 69,2% del campione inizialmente ha trovato difficoltà a rapportarsi con l'handicap; le difficoltà maggiori riguardano la relazione (8 soggetti) e la comunicazione (4 soggetti); vengono citate, inoltre, la difficoltà di instaurare un rapporto di fiducia, la paura di sbagliare e la validità degli interventi effettuati. Attualmente solo 6 soggetti dichiarano di avere ancora difficoltà relazionali con l'utente, hanno paura di sbagliare e si interrogano su quale sia il comportamento adeguato da tenere. 8 operatori, invece, dichiarano di non avere alcuna difficoltà in merito.

Sessualità ed handicap

Soltanto il 30,8 % degli intervistati ha avuto durante il suo percorso formativo occasione di approfondire la sessualità del paziente disabile, di questi soltanto 4 hanno frequentato un corso specifico. Nonostante ciò, la quasi maggioranza (92,3%) esprime l'esigenza di avere maggiori informazioni sull'argomento.

Dall'analisi del vissuto degli operatori rispetto alla sessualità degli utenti emerge che, nonostante l'interesse per l'argomento manifestato a seguito di una specifica richiesta del questionario, il 36,4% del campione non aveva mai considerato prima questo aspetto.

Durante lo svolgimento del proprio lavoro l'84,6% degli operatori ha avuto occasione di confrontarsi con comportamenti sessualizzati da parte degli utenti; in particolare, episodi di masturbazione, tentativi di approccio, soprattutto nei confronti delle operatrici, apprezzamenti espliciti, baci, abbracci e carezze (graf. 1)

Di fronte a tali episodi più della metà degli intervistati (53,8%) riferisce di essersi trovato in difficoltà. La maggior parte degli operatori riporta sensazioni di forte imbarazzo a cui si aggiungono, in misura minore, il fastidio, la rabbia, la paura e l'ilarità; la vergogna e il piacere, invece, non vengono menzionate da nessuno (graf. 2)

La reazione più comune è il confronto con i colleghi, a cui segue la riduzione dei contatti corporei con l'utente e il tentativo di spiegare a quest'ultimo l'inadeguatezza del suo comportamento. 4 tra gli

intervistati, hanno reagito ignorando il comportamento del disabile e solamente 2 hanno preso spunto dall'episodio informandosi sull'argomento.

È interessante, infine, notare come 10 operatori percepiscano il disabile come incapace di controllarsi e di regolare l'espressione della sessualità (45,5%) (vedi graf. 3).

Conclusioni

Questo lavoro si propone di aprire uno spazio di riflessione sull'impatto che l'espressione dell'affettività e della sessualità del portatore di handicap ha sugli operatori che con lui interagiscono quotidianamente, attraverso l'indagine dei loro atteggiamenti, delle loro percezioni e dei loro vissuti. A tale proposito, infatti, la letteratura scientifica non offre contributi rilevanti, non riconoscendo la dignità necessaria ad un aspetto integrante del rapporto operatore-utente.

In relazione a ciò, ci è sembrato interessante notare come gli stessi operatori tendano a non tener conto dell'espressione sessuata dell'affettività del portatore di handicap se non nel momento in cui essa si manifesta.

È interessante notare come circa la metà degli operatori intervistati, pur essendo figure deputate alla riabilitazione psico-fisico-emotiva e allo sviluppo delle competenze socio-relazionali, ritenga il portatore di handicap ineducabile rispetto all'espressione e all'autoregolazione della propria sessualità. In linea con ciò, infatti, dal questionario emerge che solamente 2 operatori reagiscono a comportamenti sessualizzati inadeguati da parte dell'utente confrontandosi con lui ed invitandolo a correggersi.

L'aver somministrato un questionario specifico sull'argomento ha favorito la riflessione degli operatori su tale tematica e li ha portati ad esprimere l'esigenza e il desiderio di "informarsi" e "formarsi" in merito. Tale necessità non può che trovarci d'accordo, non solo sull'opportunità di creare interventi rivolti ad accrescere la conoscenza delle caratteristiche peculiari della sessualità nei portatori di handicap, ma anche nel fornire agli operatori gli strumenti necessari ad una adeguata gestione di quest'aspetto; per raggiungere tale competenza ci sembra fondamentale aumentare la consapevolezza dei propri vissuti sessuali, sapendo gestire adeguatamente le proprie risorse emotive, in particolare quelle connesse all'area della sessualità.